

RELATIVE RELAZIONI

di Franca Marsala

Michela era inaspettatamente calma. Aveva appena saputo di dover intervistare un noto attore, anzi un ex noto attore, uno famoso negli anni settanta-ottanta, protagonista di uno di quei telefilm americani che si producevano a getto continuo. Era in vacanza in Toscana, reduce dal quarto o quinto divorzio. Il suo capo si era meravigliato che rimanesse così tranquilla davanti a quello che era stato un idolo per la sua generazione, lei non aveva perso tempo a spiegargli che aveva solo ventidue anni e che prima che lui lo nominasse, non l'aveva mai sentito. Dopo si era ovviamente documentata, era il suo primo incarico importante e ci teneva a fare bella figura.

L'attore era ormai più vicino ai sessanta che ai cinquanta, era stato un uomo attraente, bruno con un bel paio di occhi di un intenso blu; le fotografie recenti mostravano una persona ancora in forma, ma con lo sguardo meno luminoso, forse un po' deluso dalla vita, almeno da quella artistica. Perché dopo il grande successo, dopo la fine delle riprese del telefilm, dopo qualche sortita in un paio di sceneggiati e qualche prova di regia, lo star-sistem sembrava averlo dimenticato. Lui allora aveva cominciato a sposarsi, come chi è in cerca di pubblicità; un matrimonio appresso all'altro, i primi due con attrici famose, poi una potente produttrice di Broadway, dopo la sua segretaria, infine, oramai tagliato fuori dal suo ambiente, con la proprietaria di una boutique.

Michela si presentò l'indomani all'albergo La canonica di Fungaiia, in piena campagna senese. Si fece annunciare e salì al primo piano.

Aveva indossato il suo tailleur più severo per assumere un'aria professionale.

L'attore invece indossava una calda tuta intonata ai suoi occhi.

Si accomodarono nel salottino, elegante e confortevole. Il divano chiaro era molto morbido, accogliente, ma l'attore pareva a disagio. Non riusciva a stare seduto.

Aveva dislocato qua e là delle foto, che lo ritraevano con attori e attrici, e anche targhe e premi, come se avesse voluto dare un tocco personale all'ambiente.

Mi dispiace che tra quelle non ci sia un Oscar- le disse seguendo il suo sguardo. - Posso offrirle da bere?

No, grazie.

Cominci pure con le domande.

- Bene. Mi racconti gli inizi della sua carriera.

- Le dispiace se apro la finestra? È una giornata così bella.

Michela si affacciò. Il panorama toglieva il respiro. L'hotel era immerso nel verde e tutto riluceva al sole di mezzogiorno.

L'uomo le porse una cornice che aveva preso da un tavolino.



Un libro,
un soggiorno
più gradito.

È la mia ultima moglie, Maggie, una donna davvero in gamba. Abbiamo divorziato da un paio di mesi, ma questo sicuramente lo sa già. E scommetto che pensa ciò che dicono tutti, che mi sono sposato per attirare di nuovo l'attenzione dei media. Ma si sbagliano, come può vedere lei, non terrei la sua foto se non l'avessi amata almeno un po', come posso amare io. Eravamo incompatibili, lei desiderava viaggiare e conoscere gente e posti nuovi, io con l'età sono diventato un vecchio orso.

Però è venuto fino in Italia.

Sì, mia madre è, era, toscana, mi raccontava della sua infanzia felice, mi mostrava le sue foto di bambina sporca di terra e arruffata, e come sfondo la vostra bellissima campagna. Per me è il luogo ideale per rimettermi in sesto.

Lei parla un italiano perfetto.

Quasi perfetto, sono sempre stato bilingue, mia madre ci teneva che conoscessi l'italiano.

E suo padre era americano?

Credo lo fosse, non l'ho mai saputo con certezza.

Michela si morse la lingua, prima gaffe, ma le era sfuggita quella notizia nella sua biografia.

E le altre mogli? - chiese per cambiare argomento.

Le prime due le ho sposate un po' perché ero un incosciente, un po' perché ero attirato dalla loro bellezza - erano donne strepitose -, con gli anni ho imparato ad apprezzare altri aspetti del suo sesso. E mi sono risposato con un altro genere di persone, meno appariscenti. Ma non ha funzionato ugualmente. Non è colpa loro. Sono io il solo responsabile. Cercavo qualcosa che non mi potevano dare.

Cosa?

Preferisco non dirglielo. Venga, facciamo due passi.

Michela lo seguì, quell'uomo le piaceva, non capiva il motivo, ma provava simpatia per lui, forse le ispirava un po' di tenerezza.

Girarono tutto l'albergo, era bello, aveva un che di antico e di moderno contemporaneamente.

Continuarono a chiacchiere, del lavoro dell'attore, del suo passato, della sua passione per il cinema, dei suoi colleghi del telefilm.

- Lei è molto giovane e molto carina - la interruppe l'attore - non si preoccupi, non voglio proporle di sposarmi; come le ho già detto, non sono più attratto da queste cose, anche se sono sicuro che lei è anche una donna intelligente.

Ma non potrei darle quello che cerca?

Infatti, non potrebbe.

Infine si sedettero accanto alla piscina.

Eravate amici sul set?

Non con tutti ovviamente, ma si andava abbastanza d'accordo. Finita la serie, ognuno ha preso la sua strada. L'unico con cui sono rimasto in contatto, che è tuttora il mio migliore amico, è David, quello che interpretava mio fratello nella serie. Non l'ha presa bene quando gli ho detto che sarei stato via per un po'.

Gli mancherà.



Un libro,
un soggiorno
più gradito.

Sì, ci telefoniamo, ma non mi ha perdonato. Non gli passerà presto. È testardo e ha preso la mia partenza come un tradimento. E invece dovrebbe saperlo che è l'unica persona cui sono fedele da trent'anni.

Parlarono più di due ore. Poi lui l'accompagnò alla macchina e si promisero di rivedersi. La simpatia era reciproca.

Dopo due giorni Michela era di nuovo lì. Stavolta l'aveva invitata l'attore. Sedettero a un tavolo appartato nel ristorante dell'albergo e ripresero a conoscersi.

Seguirono altri inviti, altre cene, altri pranzi, altri momenti di amicizia. I due si stavano affiatando, malgrado lui come americano avesse una diversa mentalità, un modo differente di intendere la vita.

Era molto loquace, probabilmente perché non parlava mai con nessuno, oppure perché aveva bisogno di un amico, dato che il suo era lontano, in un altro continente.

All'una Michela si presentò all'hotel per l'ennesimo invito a pranzo. Malgrado avesse detto di voler visitare la regione di sua madre, l'attore non usciva quasi mai. Lei gliel'aveva fatto notare e lui aveva replicato che era tutto perfetto lì dentro, troppo per perdersi anche un minuto di quel lusso e di quel servizio. A volte però faceva lunghe passeggiate solitarie nei dintorni, si perdeva nella lussureggiante campagna primaverile e tornava dopo ore, aveva saputo Michela da un cameriere. L'impressione che aveva lei era che non volesse affrontare il mondo.

In camera, seduto sul divano, trovò uno sconosciuto.

Salve, lei deve essere Michela, la giornalista - la salutò in inglese alzandosi.

Sì, e lei chi è? - rispose la ragazza, che conosceva la lingua e continuava a studiarla.

Sono David. Sono sicuro che ha sentito parlare di me.

Sì, è il suo più caro amico.

Si sorrisero e si strinsero la mano.

Già. Deve averlo conquistato, mi ha detto che ha trovato una nuova amica molto speciale.

Anche per me lui è importante.

Allora spero che mi aiuterà a convincerlo. Sono anni che si comporta in modo assurdo.

A cosa si riferisce?

Allora non si è confidato! Scommetto che le ha riferito della sua famiglia, che sua madre era toscana e ha scelto di stare qui per questo. Be', non è vero, non del tutto. In realtà, è scappato.

E il suo posto non è in Italia, ma in America, con me, con le persone che lo amano.

Ma che gli è capitato?

Le ha mai accennato alla cosa che sta cercando e non riesce a trovare in nessuno?

Sì. Però non so a cosa si riferisca.

Non riesce a capire che non è stata soltanto colpa sua.

Cosa?

Non lo sa?

No, mi spieghi, la prego.



Un libro,
un soggiorno
più gradito.

Forse sarebbe meglio lo facesse lui, ma ho già capito che non succederà. Ormai si è chiuso in sé stesso da troppo tempo. La cosa riguarda me, la nostra amicizia. Io avevo un figlio.

Aveva?

Sì, è morto vent'anni fa. Oggi avrebbe pressappoco la sua età.

Oh, mi dispiace.

Era in macchina con lui, con il mio amico, doveva accompagnarlo al luna park, un'auto contromano li ha investiti. Il mio amico è rimasto in coma per un mese, ma il mio bambino è morto sul colpo. Da allora non si è più ripreso, persino io ho superato il dolore, lui no, ha rifiutato ciò che è successo e me in un certo senso, anche se l'ho perdonato.

Ma gli sono andati addosso!

Non è del tutto vero. Sì, l'altro ha perso il controllo della macchina e l'impatto era inevitabile, però lui era fatto di cocaina.

Cioè era drogato? Lei ha perdonato a un tale scriteriato la morte di suo figlio? Io l'avrei ammazzato.

Lo so, l'ho pensato anch'io da principio. Ma poi ho visto come stava male, quanto ha sofferto in questi anni, quanto soffre ancora. Non ha mai smesso di spiare. E inoltre la responsabilità era pure mia, io sapevo che aveva quel brutto vizio e gli ho affidato mio figlio. Perdonando lui, ho perdonato me stesso. La mia ex-moglie no, lei lo odia e non comprende come possa averci tuttora a che fare. All'epoca gli ha fatto il vuoto intorno, tramite giornali e tv. Non ha mai compreso che lui lo stava già facendolo da solo. Si era emarginato rifugiandosi nel giardinaggio e in quelle farse di matrimoni.

E lei?

Io cosa?

Ha cercato di impedirgli di rovinarsi la vita?

Sì, non è servito. Non mi dava ascolto, anzi mi respingeva, mi diceva che non poteva guardarmi in faccia senza vedere gli occhi del bambino e non capiva come potessi restargli vicino. Mi ha allontanato per anni e se siamo ancora amici è merito mio.

Ha smesso di drogarsi?

Subito dopo essere stato dimesso, si è fatto ricoverare in una clinica per disintossicarsi. C'è stato per parecchio tempo e ne è uscito pulito.

E dopo?

Dopo i matrimoni e ora la fuga in Italia.

Ecco quello che cerca: il perdono!

Ma l'ha già avuto!

Non il suo David, deve perdonarsi lui e non ce la fa.

E come possiamo aiutarlo?

Non penso che possiate.

L'attore era entrato e li fissava.

Non lo sapete che non è educazione parlare di qualcuno in sua assenza, soprattutto quando questo qualcuno vi ospita in camera sua.

Scusaci... - cominciò David.

L'uomo lo ignorò.

Michela, non ti bastavano le nostre chiacchierate, dovevi andare fino in fondo, sfruttare l'occasione, vero? Voi giornali-sti siete come degli sciacalli, ci sguazzate in queste cose! Ma non ti permetterò di scrivere una sola parola, non voglio che rivangiate questa faccenda, abbiamo patito tutti abbastanza.



Un libro,
un soggiorno
più gradito.

Calmati, per favore - intervenne la ragazza - il mio lavoro non c'entra nulla. Volevo soltanto conoscerti meglio, sapere cosa ti faceva star male, perché era evidente che qualcosa c'era, qualcosa che rimuginavi. E non ti aprivi e così David...

Sono stato io infatti a chiederle una mano, per riportarti a casa.

David, non iniziare...

Tu non iniziare, sono trascorsi vent'anni. Abbiamo ripreso a vivere tutti, tu perché no?

Perché sono stato io - si accasciò sul divano.

No, sono stato io, ero suo padre e questo è più grave - David gli si inginocchiò davanti.

Sì, ma...

No, niente ma. Abbiamo commesso degli errori gravissimi, smettiamola di pagare.

Cosa dovrei fare?

Riprendere la tua vita, intendo vivere sul serio, non vegetare come fai ormai da decenni. Torna con me a casa, sto lavorando a un progetto e tu potresti essermi molto utile, ho letto le tue sceneggiature, ricordi, erano molto interessanti, avevi talento.

Sicuramente più che come attore.

Non essere sciocco.

Guarda che lo so che all'epoca mi hanno scelto per la mia bella faccia.

Pure a me se è per questo.

Tu hai continuato a recitare.

Sì, però anche tu avresti potuto, oppure ti saresti potuto dedicare alla regia e a scrivere. Non dovevi rinunciare a tutto. Compreso me.

Ti devo chiedere scusa...

No, ti prego, non di nuovo, è troppo tempo che non fai altro.

Sì, e ora?

Ora fai i bagagli e vieni via con me. Torneremo a formare una coppia.

Già, ci chiamavano i gemelli, rammenti? E dire che fisicamente siamo molto diversi.

Sì, però ci intendiamo a meraviglia come fratelli.

David, non so cosa fare...

- Vieni via con me.

Ci pensò un po' su.

Va bene, d'accordo. Hai vinto.

Non mi sembra vero!

I due uomini si abbracciarono.

Ha sempre avuto una gran parlantina - sorrise l'attore a Michela.

Che lo ricambiò. Era proprio felice per quella conclusione, anche se avrebbe sentito la mancanza del suo amico.

Due giorni dopo era tutto pronto per la partenza.

Michela era andata a salutare l'attore. Si abbracciarono davanti al portone dell'hotel.

- Ricordati di scrivermi - ribadì Michela.



Un libro,
un soggiorno
più gradito.

Promesso. Vado a stare da David, puoi chiamarmi lì, ogni volta che vuoi.
D'accordo. E anche tu!
Certo.

Si sorrisero.

Dobbiamo andare. La strada per l'aeroporto è lunga - sottolineò David.
Sì, arrivo.

Riabbracciò la ragazza e salì sul taxi.

David le si accostò.

Grazie - le sussurrò all'orecchio stringendola forte.

Michela aspettò che la macchina partisse e si allontanò. Si era ripromessa di non piangere, ma era difficile. Sapeva che la distanza divide le persone e che l'attore avrebbe finito con il dimenticarla preso dal rinnovarsi della sua vita.

Era sì felice per lui, però egoisticamente soffriva per un'amicizia appena nata e già interrotta.

Si asciugò le lacrime.

Qualcuno la chiamò. Si girò e vide davanti a sé il suo amico.

Hai dimenticato qualcosa? - gli chiese tentando di non singhiozzare.

Non piangere, ti prego - rispose lui. - Sono tornato per dirti una cosa importante: ti voglio bene. E grazie a te se in questo periodo sono stato quasi felice, sei stata la mia ancora di salvezza, un'amica preziosa. È pure merito tuo se ho deciso di tornare a casa, perché ho compreso che poteva capitarmi di nuovo un fatto meraviglioso: potevo innamorarmi ancora.

Michela lo fissò sorpresa e cercò di interromperlo.

Non fraintendermi e non avere quell'aria spaventata - le sorrise ironico - non sto facendoti una dichiarazione. Prima di incontrare te ero convinto di non poter provare più nulla per una donna, più nulla per nessuno, e tu invece mi hai fatto scoprire che ho ancora dei sentimenti. Che sono ancora vivo, malgrado abbia fatto di tutto per scordarlo in questi anni. Ora so che posso incontrare una persona, dividere le giornate con lei, amarla e invecchiarci insieme. Che ne pensi, ho qualche possibilità? Non sono completamente da buttare via!

Michela rise e lui la baciò sulla guancia. Le prese una mano e la strinse forte.

Poi si voltò e raggiunse David e il loro taxi.